

SERIE A 34ª GIORNATA

Leonardo, è nostalgia? «Io penso a finir bene»

Galliani spiega: «Gli mancano i figli che vivono in Brasile». E il tecnico: «Non devo dire nulla»

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA BOCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENOVA Il Milan saluta la compagnia-scudetto e se ne va, e magari se ne va anche Leonardo, che mantiene la consegna del silenzio e del carpe diem, il futuro è oggi e non vado oltre la partita. «Io penso a questo, abbiamo il dovere di finire bene. E vogliamo farlo, la squadra è concentrata come me su questo. Abbiamo ancora quattro partite, il nostro obiettivo è come sempre giocare bene. Questa ricerca c'è stata per tutta la stagione e il fiume di parole sul

mio futuro evidentemente non disturba i miei giocatori».

Una questione privata Il fiume di parole parte da lontano e ormai sembra sempre più evidente che il Brasile è nella mente di Leonardo, anche se non si sa in che forma. Certo non in quella di panchina della nazionale, della quale non si è mai parlato, anche perché c'è un Mondiale da vivere con un c.t., Dunga, che vorrebbe addirittura arrivare al 2014, cioè a giocarsi la Coppa del mondo in casa. E nel futuro di Leonardo potrebbe esserci semmai questo, un ruolo importante nel comitato organizzatore della manifestazione



Una smorfia di Leonardo, 40 anni. Il tecnico brasiliano è alla prima stagione sulla panchina del Milan ANSA

Sembra vicina la fine dell'avventura di Leonardo sulla panchina del Milan: «Ma a Genova meritavamo il pari»

e magari anche delle Olimpiadi del 2016. Però è tutto vago, voci che si rincorrono, e il vicepresidente del Milan Adriano Galliani dà invece una spiegazione diversa. Il Brasile, sì. Leonardo ci pensa. Ma in forma di famiglia, di figli, che sono tre, e sono tornati a vivere in Sud America con la madre da un pezzo.

Dice Galliani: «Ho letto cose inverosimili e fantasiose. Ma non ci sono problemi con la società, non c'è niente di tecnico, c'è una sua nostalgia. Leonardo ha parlato con il presidente Berlusconi anche ieri sera (sabato, ndr). Non c'è un problema di rafforzamento della squadra. Se Leonardo dovesse partire, ma credo proprio di no, sarà esclusivamente per problemi familiari, per il rapporto con i suoi figli». Che sono tre, un ragazzo e due ragazze, il più grande, Lucas, ha 16 anni, poi ci sono Julia e Joana. Richiesto di una spiegazione, Leonardo taglia corto: «Io non devo dire niente. Penso alle partite».

Orgoglio E parla di infortuni e sfortuna, parla di momenti belli, di comportamenti commoventi da parte dei suoi giocatori. «Abbiamo fatto una grande partita, meritavamo un pareggio. E io sono felice perché questa squadra ha sempre cercato il gioco. E non credo che questa stagione sia paragonabile a quella passata, quando abbiamo fatto la coppa Uefa. Credo che non sia un paragone tanto logico». E già elogia a tutti quelli che hanno lavorato con lui. Sembra la lista dei ringraziamenti quando ti danno un Oscar. Anzi, per la verità sembra di stare ai titoli di coda.

dalla prima



di ALBERTO CERRUTI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capolavoro di Ranieri

Sotto di un gol e di due punti all'Inter, ma soprattutto mai in partita nei primi 45', Ranieri sorprende tutti togliendo il capitano di sempre e quello del futuro. Mossa tanto audace quanto rischiosa, per le ripercussioni in caso di sconfitta, che conferma una scomoda verità. Nel calcio, a qualsiasi livello, l'equilibrio conta più dei nomi, la cui importanza è direttamente proporzionale al condizionamento psicologico che può esercitare sui tecnici. In questo caso, il fascino del tridente Totti-Vucinic-Toni, invocato da tutti prima, si trasforma in un azzardo tattico poi, perché la Lazio per un tempo è padrona del centrocampo, grazie anche all'irricognoscibile De Rossi. Ritrovato l'equilibrio con Taddei e Menez, la Roma viene graziata da Floccari che spara sul bravissimo Julio Sergio il rigore del possibile 2-0. Poi la doppietta di Vucinic, in 10 minuti, allunga a 6 il numero di vittorie consecutive (in una serie di 24 partite senza sconfitte) dei giallorossi che lottano fino all'ultimo secondo come lupi assatanati, per sbranare due prede in una volta: la Lazio in campo e l'Inter davanti alla tv. L'ultima ciliegina tattica di Ranieri, che non si vergogna di far entrare un altro centrocampista, Brighi, al posto del goleador Vucinic, diventa così la felice sintesi dell'esaltante campionato della Roma, capace di rimontare 14 punti ai campioni d'Italia, senza smettere mai di stupire. Adesso è tutto più difficile per l'Inter, anche perché dopo la trasferta a Barcellona giocherà proprio in casa della Lazio che non è ancora salva e le ha già strappato la Supercoppa italiana a Pechino, primo titolo perso da Mourinho. Ma in attesa di andare all'Olimpico, Zanetti e compagni dovranno liquidare l'Atalanta, altra squadra che si sta battendo disperatamente per non retrocedere. Anche la Roma, però, rischierà contro le vecchie conoscenze Delneri e Cassano, soli al quarto posto con vista Champions, dopo aver spento le ultime speranze da scudetto del Milan, in inferiorità numerica nella ripresa per l'espulsione di Bonera. Per il quarto posto Champions, però, continuano a sperare anche il Palermo, che passa dallo 0-2 al 2-2 a Cagliari, e il Napoli lanciato dalla doppietta di Lavezzi a Bari. Non spera quasi più, invece, la Juventus mai così lontana (6 punti) dal traguardo minimo di una stagione minima. Classico esempio di capolavoro al contrario. E ogni riferimento a quello di Ranieri non è puramente casuale.

ALTRI PROBLEMI

A Palermo senza mezza squadra

GENOVA Ignazio Abate ha quasi gli occhi lucidi: «Il mister è una persona fantastica». Ma non c'è solo il problema del possibile addio di Leonardo nell'aria: c'è la speranza di arrivare in testa ormai svanita, c'è il terzo posto che scricchiola, anche se 7 punti di vantaggio sono tanti. E c'è il problema degli squalificati che si aggiunge a quello dei tanti infortunati. Altro che scudetto: il Milan si conta e mette insieme i cocci per Palermo. Fuori Ambrosini (squalificato e infortunato), Bonera e Borriello (squalificati), Favalli (infortunato). Non recuperabili Nesta (che tornerà nella prossima stagione) e Pato (qualche tentativo si potrà fare per le prossime partite). Incerti Kaladze e Flamini, che ha ancora problemi a una spalla. La situazione non è allegra. Potrebbe esserci spazio per Albertazzi, uno dei difensori centrali della Primavera che Leonardo non ha fatto giocare ieri, «perché mi sembrava un momento sbagliato per buttarlo dentro, in dieci contro undici, in una partita come questa», spiega. Molte alternative, per Palermo, non se ne vedono. «Sarà il caso di cominciare a buttare l'occhio dietro di noi», ammette Abate. Fosse solo l'addio allo scudetto, sarebbe pure sopportabile. Ma dopo Genova, il Milan è in emergenza totale.

al.bo.

NON GUIDO IL SUV
E SONO SINGLE.

EPPURE SONO
UN CALCIATORE.

www.kronos-italia.com



Kronos. Calcio vero per persone vere.



IN FOOTBALL WE TRUST.